

Debutta a Milano... la Milano che canta

Svampa e Patruno più Franca Mazzola



Le « Canzoni di Nanni Svampa, Patruno e Franca Mazzola », con tutta la loro attrattiva e il loro fascino popolare echeggiano da ieri sera nel Teatro San Babila. Un repertorio non nuovo, che tuttavia, anche per la esuberante simpatia degli interpreti, riesce a ricreare un polarizzante richiamo sia per i milanesi autentici che per quelli adottivi. Le stesse canzoni che formarono oggetto dello spettacolo di fine anno al Palalido, sono state applaudite anche ieri sera da un pubblico caloroso. Ben poco da aggiungere a quanto si è ripetutamente scritto in passato su questo show, che riunisce al meglio del folclore meneghino brani di successo del repertorio popolare internazionale. Lo spettacolo, che ha un sapore antologico per quanto riguarda la produzione di Svampa e Patruno, verrà replicato fino a domenica. Il solito successo e molti applausi.

Il signor G. di Giorgio Gaber

Due mesi di rodaggio nella fascia industriale milanese e qualche approccio in provincia, poi, da ieri sera, « Il signor G. » è approdato al Piccolo Teatro di via Rovello, la sede più congeniale ed efficiente per questo spettacolo. Inserito nel programma dello Stabile milanese, Trenta canzoni filate che Giorgio Gaber ha cantato con il suo stile noto, accompagnandosi con l'inseparabile chitarra. Coreografia essenziale, fatta di luci e di buio. In questo scenario, con la collaborazione di Giuseppe Recchia e con la direzione musicale di Giorgio Casellato, Gaber ha dato corpo al suo « Signor G. » per raccontare le ansie, le illusioni e le poche gioie di un uomo coscientemente integrato in un mondo che non gli è congeniale. Un ritratto malinconico, recitato con la bravura di un chansonnier ma sempre aderente ai temi casalinghi, a situazioni universali.

Nonostante l'ansia di rinnovamento, Gaber, pur negando i momenti superficiali della sua produzione, ha dato nella sensazione di voler continuare un discorso lontano. Quello iniziato con successo all'epoca della « Ballata del Cerutti Gino » e della struggente storia vera di « Porta Romana ». E c'è riuscito, pur nella difficoltà



ta di creare un contatto caloroso con il pubblico spazioso e forse convinto di ritrovare anche qui le giulianesche canzoni del « Riccardo » o le false situazioni della « Torpedo blu ».

Comunque, gli applausi calorosi non sono mancati.

G.C.Z.

Debutta a Milano... la Milano che canta

**Svampa e Patruno
più Franca Mazzola**

**Il signor G.
di Giorgio Gaber**



Le « Canzoni di Nanni Svampa, Patruno e Franca Mazzola », con tutta la loro attrattiva e il loro fascino popolare echeggiano da ieri sera nel Teatro San Babila. Un repertorio non nuovo, che tuttavia, anche per la esuberante simpatia degli interpreti, riesce a ricreare un polarizzante richiamo sia per i milanesi autentici che per quelli adottivi. Le stesse canzoni che formarono oggetto dello spettacolo di fine anno al Palalido, sono state applaudite anche ieri sera da un pubblico caloroso. Ben poco da aggiungere a quanto si è ripetutamente scritto in passato su questo show, che riunisce al meglio del folclore meneghino brani di successo del repertorio popolare internazionale. Lo spettacolo, che ha un sapore antologico per quanto riguarda la produzione di Svampa e Patruno, verrà replicato fino a domenica. Il solito successo e molti applausi.

Due mesi di rodaggio nella fascia industriale milanese e qualche approccio improvvisi, poi, da ieri sera, « Il signor G. » è approdato al Piccolo Teatro di via Rovello, la sede più congeniale ed efficiente per questo spettacolo inserito nel programma dello Stabile milanese. Trenta canzoni filate che Giorgio Gaber ha cantato con il suo stile noto, accompagnandosi con l'inseparabile chitarra. Coreografia essenziale, fatta di luci e di buio. In questo scenario, con la collaborazione di Giuseppe Recchia e con la direzione musicale di Giorgio Casellato, Gaber ha dato corpo a suo « Signor G. » per raccontare le ansie, le illusioni e le poche glorie di un uomo coscientemente integrato in un mondo che non gli è congeniale. Un ritratto malinconico, recitato con la bravura di un chansonnier ma sempre aderente ai temi casalinghi, a situazioni universali.

Nonostante l'ansia di rinnovamento, Gaber, pur negando i momenti superficiali della sua produzione, ha dato netta la sensazione di voler continuare un discorso lontano. Quello iniziato con successo all'epoca della « Ballata del Cerutti Gino » e della struggente storia vera di « Porta Romana ». E c'è riuscito, pur nella difficoltà



di creare un contatto caloroso con il pubblico spazioso e forse convinto di ritrovare anche qui le giullaresche canzoni del « Riccardo » o le false situazioni della « Torpedo blu ».

Comunque, gli applausi calorosi non sono mancati.

g.c.z.